



Le euristiche

Data 03 dicembre 2023
Categoria scienze_varie

Il testo di questa pillola è stato tratto dal libro: "Metodologia clinica. Le basi logiche del ragionamento diagnostico e terapeutico. Una guida pratica".

Chi, per un maggiore approfondimento, desiderasse acquistarlo, può farlo a prezzo scontato del 40% (12 € invece di 20 €) qui:

limiolibro.kataweb.it/libro/medicina-e-salute/644007/metodologia-clinica/

Buonalettura

RenatoRossi

Lo psicologo Daniel Kahneman fu insignito, nel 2002, del premio Nobel per l'economia per aver studiato e approfondito le modalità con cui si prendono decisioni in condizioni di incertezza.

Secondo Kahneman sfruttiamo due tattiche diverse: pensieri veloci (sistema 1) che permettono di prendere decisioni in tempi molto rapidi e pensieri lenti (sistema 2) che esaminano tutte le ipotesi e le possibili conseguenze di una scelta.

Si tratta della teoria del doppio processo che bene illustra le modalità psicologiche con le quali scegliamo i nostri comportamenti nella vita di tutti i giorni.

I due sistemi sono sempre in funzione, sia quando dobbiamo scegliere quale vestito indossare sia quando dobbiamo prendere una decisione importante come per esempio se accettare o meno un lavoro che ci è stato offerto oppure accendere un mutuo per l'acquisto di una casa o di un'automobile.

Kahneman aveva elaborato le sue teorie per mostrare le modalità di ragionamento in ambito economico, tuttavia esse possono spiegare anche come vengono prese decisioni cliniche.

L'analisi di Kahneman parte dall'idea che è illusorio credere che l'essere umano agisca sempre razionalmente, anzi spesso si comporta in modo istintivo, senza un controllo analitico, come un pilota automatico. Kahneman chiama questa modalità di comportamento sistema 1 e spiega che esso agisce quasi inconsciamente, in modo veloce, ama prendere decisioni senza analizzare in profondità le eventuali conseguenze, è economico, cerca di risparmiare forze ed energia. È un sistema molto efficace, che entra in funzione per risolvere rapidamente vari tipi di problemi, tende a semplificare le decisioni, cerca di dare risposte immediate, è intuitivo, ma spesso agisce solo e inevitabilmente per approssimazioni.

Questa modalità di pensiero è comoda e pratica perché permette di risolvere in pochi minuti molti dei problemi che affrontiamo quotidianamente. È un atto quasi involontario e non sottoposto al controllo del pensiero razionale.

Il pensiero veloce subisce l'influenza delle emozioni e del contesto e per questo è soggetto a errori di cui bisogna essere consci, come vedremo meglio nel capitolo 8. Per funzionare necessita dell'esistenza di schemi mentali o modelli che sono stati elaborati e immagazzinati nella memoria e che sono subito pronti e disponibili per essere recuperati e usati.

Ad esempio noi abbiamo ben chiaro qual è l'aspetto di un gatto o di un cane perché nella nostra mente esiste un modello di questi animali. Perciò quando vediamo un gatto o un cane riusciamo subito a riconoscerli anche se hanno un aspetto diverso da altri cani o gatti visti in precedenza (per forma, colore del pelo, per taglia, ecc.). Questo riconoscimento è istantaneo e avviene senza l'intervento di un'elaborazione razionale e analitica.

Per esemplificare il funzionamento del sistema 1 Kahneman ricorre alla foto di una donna con la bocca spalancata e il viso accigliato: si capisce subito che si tratta di una persona che è arrabbiata e che sta gridando, a questa conclusione arriviamo immediatamente, appena vediamo l'immagine, senza ricorrere ad alcuna analisi razionale, la condizione emotiva della donna ci è facilmente comprensibile. Un procedimento analogo si verifica quando vediamo un quadro clinico di cui abbiamo un modello conservato nella nostra memoria, per esempio per averlo già visto in passato o per averlo studiato in un libro di testo.

Se abbiamo già visitato un paziente con andatura a piccoli passi sapremo subito riconoscere questo segno, anche se si trattasse di una persona che vediamo per la prima volta. Il riconoscimento è immediato e non richiede l'ausilio di nessun pensiero complesso: faremo diagnosi di "marcia magnetica", caratteristica del morbo di Parkinson e dei parkinsonismi. Allo stesso modo se abbiamo visto più volte pazienti con herpes labialis o zoster non avremo nessuna difficoltà a riconoscere in seguito queste condizioni cliniche.

Più in generale possiamo dire che il sistema 1 funziona grazie alle euristiche. Come vedremo meglio nel prossimo capitolo, le euristiche sono delle procedure che, seppur imperfette, cercano di dare una risposta veloce e immediata a un determinato quesito (nel nostro caso di tipo clinico). È importante ricordare che il sistema 1 non è sotto il controllo delle volontà, sfrutta capacità intuitive ma non è in grado di effettuare ragionamenti complicati, non è influenzato dal dubbio e dall'incertezza e non si cura di cercare conferme o smentite.